

La squadra accusa troppi cali di tensione

FERALPISALÒ

E QUELL'EQUILIBRIO CHE ANCORA NON C'È

Francesco Doria · f.doria@giornaledibrescia.it

L'ottava sconfitta stagionale della FeralpiSalò fa male. Soprattutto perché dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio 2-1 sul campo del Mestre, i verdeblù si sono fatti riprendere e sorpassare e così sono passati dal secondo al quinto posto in classifica. Scavalcati non solo dalla Reggiana, impostasi a Vicenza nell'anticipo di venerdì, ma anche dal Bassano, travolgente a Teramo ed in serie positiva (sei vittorie e due pareggi, sedici gol fatti e quattro subiti) dall'inizio del girone di ritorno, e dalla Sambenedettese, al primo successo del 2018 dopo tre pareggi e due sconfitte.

Purtroppo la terza gara della gestione Beggi, il cui bilancio è in calo dopo il 3-0 di Pordenone e l'1-1 interno con il Teramo, ha evidenziato gli stessi problemi che più volte avevano frenato la crescita della FeralpiSalò targata Serena.

Soprattutto errori tattici o di posizionamento nella fase di interdizione che non si confanno ad una squadra che sino a dieci giorni fa puntava ad inseguire il Padova, proponendosi come seconda forza del girone, ed ora si trova ad avere solo sei punti in più (ma avendo giocato una gara in più) dell'AlbinoLeffe, la prima delle squadre che non prenderebbe parte ai play off.

Eppure a nostro avviso ha ragione il presidente verdeblù Pasini a dire che l'organico allestito in estate è di prim'ordine. La squadra quando ha il pallino del gioco è in grado di far male a chiunque, come dimostrano il fatto di avere il capocannoniere dell'intera serie C (Simone Guerra, 15 reti) ed il secondo miglior attacco con 34 gol, alla pari del Padova capolista, uno in meno della Triestina.

Ma è anche una squadra che in fase difensiva si perde in un bicchier d'acqua. Gli errori di Legati sul primo gol (rinvio tra i piedi di un avversario, pronto ad effettuare il cross) e di un po' tutto il reparto in occasione del secondo (prima della perla di Neto Pereira) sono lì a testimoniare che i cali di tensione sono il male di questa squadra. E purtroppo né Serena né Beggi sono riusciti a togliere questo difetto.

A questo punto il club ha davanti a sé varie opzioni. Le più gettonate sono tre: cambiare nuovamente allenatore, chiedendo al terzo mister stagionale di portare la squadra ai play off nella condizione psicofisica ideale per cercare di ottenere nei lunghi spareggi la promozione in B che resta il traguardo dei verdeblù; cambiare subito, ma solo per iniziare a lavorare sulla squadra per il prossimo anno. Oppure ancora pensare ad un nuovo ribaltone in estate.